Anno XVIII — Venerdì 4 Aprile 1884 — N. 82

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 31 marzo contiene:

1. Nomine di nuovi ministri.
2. Ordine della Corona d'Italia - Nomine e promozioni.
3. Regi decreti coi quali si costituiscono in sezioni elettorali autonome i comuni di Torre di Ruggiere, San Pio delle Camere, Morino, Cavita d'Antimo e Stefanaconi.
4. R. decreto che istituisce un Archivio notarile mandamentale nel comune di Buccheri.
5. R. decreto col quale viene soppresso il consolato italiano di Tien-Tsin riunendo il suo distretto giurisdizionale a quello del consolato in Shanghai.
6. R. decreto concernente la tassa di famiglia nel comune di Correggio.
7. R. decreto concernente la tassa di famiglia nel comune di Poggibonsi.
8. R. decreto che erige in corpo morale la Cassa mutua per gli operai inabili al lavoro in Genova, e ne approva lo statuto.
9. Bollettino n. 11 sullo stato sanitario del bestiame nel regno d'Italia.
10. Disposizioni nel personale della amministrazione finanziaria.
11. Disposizioni fatte nel personale giudiziario.
12. Disposizioni nell'amministrazione telegrafica.

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE

Sebbene qualcheduno abbia trovato, che la Esposizione di Torino venga troppo presto dopo quella di Milano, noi crediamo che sotto a molti aspetti non manchi di opportunità. Se la prima fu un risveglio ed una rivelazione della nuova Italia a sè stessa ed agli altri, tanto che alcuni ebbero persino a meravigliarsene; questa seconda è una maggiore e più completa affermazione della nuova vita economica ed uno stimolo a quel progresso economico, che sarà la vera redenzione dell'Italia.

Essa non domanda al suo Parlamento ed al suo Governo di continuare nelle lotte politiche e partigiane, delle quali si sente anzi stanca ed infastidita; ma soltanto che pongano ordine alla amministrazione, che studino le economie, per poter fare le spese utili e necessarie, che compiano la grande rete ferroviaria, affinchè giovino al commercio interno ed all'esterno, che s'occupino delle espansioni commerciali coi paesi più vicini e più lontani, che agevolino le bonifiche e le irrigazioni e la fondazione di nuove industrie, che favoriscano insomma la produzione ed il lavoro nazionale.

Una Esposizione nazionale a Torino, posta alla porta occidentale dell'Italia, non lontana dal suo maggior porto e da altri maggiori centri, è fatta adunque per richiamare l'attenzione del Governo e della Nazione intera sopra questa nuova vita, che si va sviluppando.

Torino può essere maestra in questo; poichè la sua vigorosa ed operosa popolazione, anche se le venne tolto di essere la capitale dell'Italia, non si è punto scoraggiata per questo, e trovò nelle industrie nuove quella vita e quella prosperità, che può provenire soltanto dai progressi dell'utile lavoro.

Cavour, che prevedeva l'avvenire, pensò, che quando si sarebbe trasportata la capitale a Roma, il Piemonte avrebbe trovato un compenso da quel canale che colle acque del Po e della Dora avrebbe irrigato il suo suolo, ed il Sella, chiamato a governare quando era decretato il trasporto della capitale a Firenze, diede a Torino il canale industriale della Geronda, su cui crebbe un sobborgo industriale, che è per sè stesso una città. Gli abitanti delle colline del Monferrato pensarono a farsi un'industria della viticoltura perfezionata. Da per tutto insomma si andò svolgendo una nuova attività.

Ora, visitando nel 1884 un gran numero d'Italiani di tutte le regioni il paese, che fu nucleo alla nuova Italia, avranno occasione di apprendere molte cose per lo svolgimento da darsi all'attività economica nelle rispettive regioni. Un impulso ne verrà di certo alla vita novella della Nazione, ed un insegnamento anche ai governanti e rappresentanti, che vi apprenderanno quello che il paese richiede da loro. Quando si vede, che qualcosa di bene si ha fatto e che si può fare anche molto di più, ne verrà un insegnamento per tutti ed un avviamento alla politica vera ed opportuna della Nazione.

Se ne accrescerà con questo anche il credito politico e finanziario, poichè anche gli esteri vedranno, che una Nazione, la quale, appena uscita dalla sua lotta per l'esistenza, pensa ai progressi economici, avrà di che pagare i debiti contratti per essa, e saprà occupare un bel posto nel Consorzio delle Nazioni civili. Questo solo fatto servirà, oltrechè ad accrescere i nostri commerci, a mostrare che l'Italia non si perderà a lungo nelle sterili lotte dei partiti.

I danari spesi per la Esposizione adunque frutteranno molto bene.

La Esposizione offrirà l'occasione ad industriali, artefici ed agricoltori di vedere tutto quello che da altri si fa di meglio in ogni ramo di produzione. Se abbiamo fatto i pellegrinaggi del sentimento patriottico, ne sapremo fare anche degli altri per la istruzione. L'Italia ha bisogno di conoscere sè stessa, di collegare i suoi interessi e di distribuire la produzione secondo che per l'uno o l'altro ramo di essa esistono le maggiori attitudini nelle singole regioni.

Ci saranno a Torino, dove come a Milano ed altrove si fanno frequenti conferenze sopra oggetti economici, anche dei Congressi, dove molti potranno trattare gl'interessi comuni e porre l'addentellato per altri studii e progressi d'ogni genere. La stampa potrà restringere lo spazio dedicato a quelle polemiche di partito, che finirono col diventare noiose e sono ormai anche dal pubblico trasandate ed ai processi che alimentano una curiosità malaticcia, per far luogo invece a quei soggetti, che interessano l'economia nazionale in tutti i suoi rami; e chi sa, che una volta presa l'abitudine, non si mantenga anche in appresso? Oramai è necessario, che la stampa, la quale un tempo fu ispiratrice di patriottismo, ora ne dimostri uno di altro genere col raccogliere e divulgare idee, fatti, esempi di tutto quello che si fa in Italia e fuori per il progresso economico e civile. Il pettegolezzo, che fomenta le viziature, farà luogo ad una stampa più seria ed ispiratrice di cose utili al paese.

Così la gara dei migliori muterà campo, ma non iscopo, che è sempre quello di giovarsi della libertà per dare alla attività della Nazione un avviamento, da cui possa provenire la sua prosperità e la sua grandezza.

Gl'Italiani, col loro naturale buon senso e guidati anche dalla necessità, cominciano a comprendere, che non è da ricorrere sempre al Governo per tutte le cose utili, e che ad esso si deve domandare soltanto di amministrare bene e fare secura la Nazione e consolidare le sue istituzioni, per trovare il progresso nella stabilità delle medesime; ma che i miglioramenti economici devono dipendere dallo studio e dal lavoro degl'individui e dalla associazione dei medesimi in ogni cosa che sia utile tanto ai privati, come al pubblico. Il *governo di sè*, al quale abbiamo aspirato e cui abbiamo voluto ed ottenuto in diritto, deve consistere in questa cura cui dobbiamo darci tutti di provvedere a noi medesimi. Se è vero, che ogni Popolo ha il Governo che si merita, conviene che il Governo buono esca per lo appunto dalle virtù ed attitudini pratiche della Nazione.

Tornando alla Esposizione, c'è in quella stampa, che vorrebbe alimentare la curiosità del pubblico colle frivolezze, che indicano la decadenza non il risorgimento dei Popoli, sovente il cattivo vezzo di ridere quasi anche di queste Esposizioni, di questi Congressi, che per essa non valgono il danaro che costano. Noi pensiamo invece, che le une e gli altri, se bene diretti, giovino alla educazione pubblica, a migliorare l'ambiente in cui viviamo, a dare un indirizzo alla nuova attività nazionale. Anzi vorremmo, che questi convegni, fatti in tutte le regioni d'Italia, servissero a preparare quello, che si terrebbe a suo tempo nella nuova Roma, dove dovremmo fin d'ora pensare a preparare il vero pellegrinaggio nazionale e mondiale, dopo averla interamente trasformata in meglio, assieme a tutto il territorio che la circonda. Ciò gioverà più che tutte le polemiche coi temporalisti e con tutti gli arretrati e coi gelosi rivali di fuori. Facendo anche di Roma, come desiderava il Sella, il centro della scienza universale, potremo far valere in essa il detto del Galileo, applicato all'Italia: *Eppur si muove!*

P. V.

Bismarck.

A proposito delle voci corse che il principe di Bismarck abbia deciso di rinunziare a tutte le sue funzioni officiali, per dedicarsi esclusivamente alla politica estera; la *Republique française* fa le seguenti considerazioni.

— Non è questa la prima volta che viene attribuito tal progetto a Bismarck; anzi ritorna a galla ogni qualvolta sorge uno screzio tra il Cancelliere ed il Parlamento prussiano o il Reichstag dell'Impero. Finora colla minaccia di ritirarsi, Bismarck ottenne di vincere l'opposizione degli avversari, ed il suo potere da ognuna delle diverse crisi ricevette aumento. Oggi l'opposizione a lui è vivissima, ed oggi sembra che gli manchi la forza, non di reggerne l'urto, ma di moderare la irritabilità nervosa del proprio carattere, come se venisse offesa in lui la grandezza della Patria che è opera sua e della quale è fiero, geloso forse con un po' d'intransigenza giustificatissima.

Cogli avversari però vanno d'accordo gli amici a riconoscere che troppi affari il principe ha sulle braccia i quali rovineranno la sua salute già scossa, e lo consigliano a rinunciare i due ministeri del commercio e degli esteri e la presidenza del gabinetto. Ne ha abbastanza del cancellierato che gli resterà sempre; egli sarà sempre Bismarck, e nulla si farà in Prussia, in Germania, in Europa, nel mondo senza il suo ordine, senza il suo permesso.

Ma è certo che egli si trova in uno stato di salute che richiede la più seria attenzione. Bismarck, ardito fino alla temerità, sottopose, per risanarsi, a formidabili esperienze la sua robusta costituzione, e durante l'autunno e l'inverno passati a Varzin provò trattamenti che lo hanno ridotto ad una spaventosa magrezza. Egli, uno dei più forti mangiatori, s'impose digiuni terribili colla tenacità caratteristica della sua indole vigorosa, ma natura non cede a violenze e Bismarck riuscì a tale stremo di forze che inesorabilmente esige riposo. Lo voglia o no, anche per lui è suonata l'ora di limitare la sua attività. —

Una nota della *Nord Allgemeine Zeitung*, organo di Bismarck, lascia intravedere la risoluzione del Cancelliere di ritirarsi dai ministeri del Regno di Prussia, per dedicarsi soltanto alla politica estera dell'Impero.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 3.

Il presidente annunzia che essendosi impegnata alla Camera la discussione sul programma ministeriale, è impossibile che i ministri si allontanino.

Sospesa la seduta è ripresa alle 5 presenti tutti i ministri. Depretis comunica la costituzione del gabinetto. Aggiunge non essere punto cambiato l'indirizzo politico del ministero, confida di ottenere l'appoggio del Senato.

Genala presenta il progetto sulla derivazione delle acque pubbliche, approvato oggi dalla Camera.

Depretis rimettesi alla deliberazione del Senato per l'epoca dello svolgimento.

Saracco propone il 1 maggio, e Depretis avverte che chiederà vacanze pasquali brevissime. Approvasi la proposta Saracco.

Il Senato convocherassi il 1 maggio. Levasi la seduta alle 6.05.

Camera dei Deputati

Annunziate le dimissioni di Secondi da deputato, gli si accorda invece un congedo di due mesi.

Il Sindaco di Biella prega una rappresentanza della Camera intervenga ai funerali municipali di Sella il 23 aprile. Delegansi i deputati delle provincie di Torino e Novara con i membri della presidenza.

---

37 **APPENDICE**

DALLA MEMORIA
d'un vecchio giornalista
DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
(Pacifico Valussi).

Capitolo XIII.

Altri passi indietro ed avanti.

Voglio rimembrare un piccolo fatto del tempo delle annessioni delle Marche e dell'Umbria. Noi sapevamo, che Napoleone III° aveva in proposito pronunciato il famoso: *frappez vite et fort,* ma che intendeva di lasciare tutta la responsabilità all'Italia di questo fatto, che era il passo decisivo per la sua unità. Noi ricevemmo però da Parigi un telegramma, che ci annunciava per questo fatto la sospensione delle relazioni diplomatiche tra il Governo francese e l'italiano. Questa era una commedia; ma per non allarmare le popolazioni non lo pubblicammo; ma un agente del Governo s'incaricò di leggerlo nel Consiglio provinciale!

L'unità italiana, a compiere la quale non mancava che la liberazione del Veneto e l'annessione di Roma, già proclamata da Cavour capitale dell'Italia, assicurando la libertà della Chiesa in libero Stato, non tardò molto ad essere seguita dalla morte del nostro grande uomo di Stato, che però pronunciava l'ultima profetica parola: l'Italia va!

La perdita di quell'uomo fu sì grande che, lo confesso, leggendo quello che ne dicevano i giornali di tutte le lingue d'Europa, tra i quali perfino quelli dell'Austria nemica, io versai per molti giorni abbondanti lagrime. Però, quasi a conforto di me medesimo, volli pensare, che se era destino che l'Italia si compiesse, ancora meglio di una dittatura morale, molto superiore a quella imposta dalla prepotente volontà del Bismarck, doveva servire allo scopo il concorso e l'accordo di molte brave persone, che non si sarebbero ecclissate l'una dappresso all'altra, ma avrebbero contribuito tutte allo scopo nazionale. Furono da Giuseppe Ferrari queste persone, che prima erano state braccia intelligenti di Cavour, chiamate i *generali di Alessandro*; ma il fatto è, che questi generali italiani non pensarono, come quelli del greco conquistatore, a dividersi tra loro l'Impero. Erano tutti dei devoti servitori della patria, tutti intesi al medesimo scopo, se anche talora opinavano in qualcosa diversamente circa ai modi ed ai mezzi. C'era chi spingeva, c'era chi ratteneva, chi guidava; ma alla fine si voleva tutti la stessa cosa, e la si voleva sinceramente e per il grande scopo nazionale. Naturalmente anche chi scrive, come Veneto, era tra quelli che spingevano, non però al grado di compromettere il successo. Vide cogli amici la prima volta Garibaldi, prima di Sarnico, e di Aspromonte, e gli parlò dello stato miserando del nostro paese; ma non avrebbe voluto si andasse ad Aspromonte. Pareva, che prima fosse tentato un diversivo nelle provincie slave austro turche e n'ebbi indizio da un corrispondente francese, che si offriva a mandare lettere da colà, e da un ufficiale della guardia imperiale francese, al quale diedi delle lettere per Udine e per la Dalmazia. Fu poi questa una bolla di sapone, che andò in fumo e fece traslocare il console francese di Ragusa in Siria.

A proposito di corrispondenti devo menzionare uno, che mi scrisse anonimo parecchie lettere da varie parti e che credo fosse un friulano al servizio di Pietri. In una di queste lettere mi parve di ravvisare l'intenzione di suscitare l'antagonismo tra la Germania meridionale e la settentrionale; antagonismo, che terminò con un accordo delle due maggiori potenze per la guerra contro la Danimarca per i ducati dell'Elba; guerra che finì con quell'occupazione mista dell'Austria e della Prussia, sulla quale io basai, con molta sicurezza, per la conoscenza che avevo dei precedenti e delle tendenze dei due Stati antagonisti, la profezia, che nel 1865 feci con grande insistenza in un giornale di Firenze, che avrebbe prodotto la guerra tra la Prussia e l'Austria, e quindi l'occasione per tentare la liberazione del Veneto.

Ricordo qui anche la guerra civile degli Stati Uniti e la spedizione del Messico, dove Napoleone, dovette confessare di avere trovato un *punto nero.*

Facendo la storia giornaliera della guerra tra il Nord ed il Sud degli Stati Uniti, io non potevo a meno di essere favorevole agli Stati liberi, la cui vittoria doveva portare la libertà degli schiavi, e perchè ero certo che la vittoria definitiva sarebbe stata loro, e che dopo una grande battaglia vinta dal Nord la guerra sarebbe finita, come lo fu.

Era quasi solo della mia opinione, perchè molti volevano seguire la politica di Napoleone ed anche dell'Inghilterra, che evidentemente desideravano di vedere divisa in due l'Unione; e qualcheduno del commercio genovese ci teneva a continuare la tratta dei negri. Io, essendo certo che il Nord avrebbe vinto definitivamente, con tutte le prime vittorie del Sud, che aveva più generali ed ufficiali in quella specie di aristocrazia che era formata dai proprietarii di schiavi, ebbi la fortuna di dare la giusta interpretazione ai fatti di guerra e di prevedere appuntino quello che accadde sotto Richmond colla congiunzione delle due spedizioni di Shermann nel Sud e del grosso corpo di cavalleria mandato all'Ovest. A guerra finita l'ambasciatore americano Marsh mandò un console a ringraziare lo scrittore di quegli articoli ed a portargli in dono la sua opera sulla Geografia modificata dall'azione dell'uomo. Il console si meravigliò della cognizione che avevo delle cose americane; e gli risposi, che quando eravamo ancora servi, noi si studiava tutto quello che concerneva i Popoli liberi, e così si aveva fatto dell'Unione americana.

A Firenze il Marsh m'invitò una volta in casa sua, assieme ad un italo-americano il sig. Botta e ad una eletta società americana.

Un visitatore messicano il sig. Martinez del Rio, cui poscia il disgraziato

Comunicansi le domande del procuratore del Re a procedere contro Dotto per diffamazione e ingiurie, Costa per provocazione a reati, Saladini per oltraggio a un delegato di pubblica sicurezza in esercizio.

Depretis, presenta il nuovo ministero, e dice essersi reso al convincimento di compiere un dovere. Atterrassi al programma di Stradella, ma chiede la cooperazione e l'appoggio dei colleghi della Camera. Per questo si rassegnò a dividersi da cari amici. La Camera ha dinanzi molto lavoro. Raccomanda si discutano i più importanti progetti nella sessione.

Presentò un disegno di legge per determinare il numero dei ministeri e l'istituzione del consiglio del Tesoro.

Il presidente preso atto delle dichiarazioni di Depretis, dichiara vacante un seggio nei collegi di Sassari, 3. Cuneo, 1. Torino, 1. Catanzaro.

Ferrari Luigi desidera più esplicite dichiarazioni sugli intendimenti del ministero. Da una Camera sorta dal voto esteso, era d'aspettarsi un nuovo indirizzo d'amministrazione, ma invece si ebbe una maggioranza inerte. Dichiarasi estraneo alla crisi, ma domanda il significato del cambiamento dei ministri rispetto alle leggi sociali, a quelle relative all'istruzione e ai maestri elementari. Dice che il malcontento in Italia deriva dalla mancanza di provvedimenti per le classi povere.

Depretis trova strano l'appunto d'inerzia, al momento in cui il nuovo ministero invita la Camera a discutere sollecitamente le leggi importanti. Respinge l'accusa infondata del programma di resistenza. Ogni onesto desidera migliorino le condizioni delle classi lavoratrici, ma non scuotendo l'edificio sociale.

Nicotera propone la nomina del presidente mettasi all'ordine del giorno martedì.

Coppino combatte l'attuazione sola delle legge sull'istruzione superiore, che del resto intende mantenere modificandola: affretterà la discussione della legge sui maestri.

Grimaldi dichiara di mantenere tutte le leggi sociali presentate da Berti e prega se ne affretti la discussione.

Lacava propone la nomina del presidente per lunedì; è approvato.

Genala presenta il progetto per l'impianto graduale d'un servizio telegrafico nei capoluoghi di mandamento e nei comuni di frontiera che ne difettavano ancora.

Annunciasi un'interrogazione di Luca e di Branca.

Votazione segreta sulla legge delle spese in conto capitale sulle ferrovie di proprietà dello Stato: approvata con voti 198 contro 44.

Apresi la discussione sul bilancio degli esteri e Brunialti svolge la sua interrogazione sulle condizioni attuali del Sudan in rapporto agli interessi italiani.

Levasi la seduta alle 6.25.

NOTIZIE ITALIANE

Consorzio serico nazionale. Dicendo che il consorzio è morto non si esprimerebbe il vero stato delle cose — il consorzio non ha mai esistito. — Riandando le vicende che in questi ultimi tempi hanno dato campo a tanti discorsi ed a tanto lavoro su questo argomento, non possiamo che constatare un fatto dolorosissimo e che cioè, quelli che pei primi furono caldi fautori del consorzio, si trovarono poi impotenti a realizzarne l'idea, per quanto eminentemente patriottica e commerciale, tendente al miglioramento di tutte le classi sociali ed al riordinamento di una industria prima in Italia, rispettata ovunque. Non è nostro compito indagarne le cause; dopo quello che abbiamo scritto su questo argomento, non ci resta che accettare il fatto compiuto, ed implorare di essere dimenticati da chi ci guarda e segue attentamente e *gelosamente* lo sviluppo delle nostre industrie e dei nostri commerci. È un punto nero nel nostro orizzonte commerciale industriale, che dureremo fatica a far scomparire, e non scomparirà tanto presto.

Entrando ora nel campo delle cifre, diremo, che dei dieci milioni, che si credevano necessari per l'istituzione del consorzio, non si ebbero sottoscritte che sole cinquecentomila lire, non solo, ma questo risultato, invero poco soddisfacente, lo si ottenne stentatamente e con sforzi inauditi. A noi, che abbiamo sempre trovata minima la cifra dei dieci milioni, ma che, pur accettandola, segnalammo sempre come una grande difficoltà il poterli raccogliere, spiegandone anche le ragioni, duole oggi che i fatti ci abbiano dato tanta ragione, più di quello che certo non credevamo, ma che invece abbiamo replicatamente deplorato. *(Commercio)*

Il viaggio dei Sovrani. Il Re e la Regina partiranno il 24 corrente per Torino onde inaugurarvi l'Esposizione.

Dopo si recheranno a Berlino.

Il Re ritornerà in Italia, la Regina e il Principe di Napoli andranno a Lisbona per visitare la Regina Maria Pia.

NOTIZIE ESTERE

Parigi e la crisi sociale. Da una relazione di Camescasse, prefetto di polizia, risulta che a Parigi vi sono 55890 operai occupati e 7366 disoccupati.

L'industria del muratore è in gran decadenza; così quella dei falegnami, dei fabbricatori di parchetti e dei coloritori.

Gli operai consumano meno, segno di miseria maggiore. I mercanti di vino e di cibo si lamentano; i macellai vendono un terzo di meno dell'anno passato, 4 buoi per settimana invece di 6 (sempre in media).

E' diminuito anche il numero dei viaggiatori tanto per passatenpo che per commercio, ciò che riduce le rendite degli alberghi di primo e di secondo ordine.

Diminuiti i balli pubblici; aumentata la prostituzione, mentre (terribile segno) si è abbassata l'età in cui le donne cominciano questa orrenda *Via crucis.*

In Austria. L'Assoluzione dell'assassino del pescatore chioggiotto ha fatto sensazione, specialmente a Vienna. È invece passata liscia liscia la commutazione della pena di morte in quella del carcere duro per 12 anni che la Corte suprema concesse a Bittesnek uccisore della propria amante.

A Budapest nuovi arresti di anarchici. Il cassiere della Banca di Pest, presso la quale furono scoperte le tracce dell'assassinio degli Eisert, ricevette una lettera minatoria, concepita così:

« Colla sua denunzia ella ha attirato inutilmente contro di se la vendetta degli anarchici. In una riunione che ebbe luogo ieri, ella è stata condannata alla morte. Per conseguenza ella stessa ha cospirato contro la sua vita. Budapest 1 aprile 1884. C. W. »

— Tre dragoni russi, disertori, passarono il confine ed entrarono nella Polonia austriaca, inseguiti dalla gendarmeria russa che ne ferì uno.

Credonsi nihilisti.

— Le indagini incamminate su gli arrestati, il tipografo Gross e due russi, continuano, svelando enormi falsificati.

— Nel distretto di Neubau è sparita, oramai da una settimana, la sedicenne Maria Stadler.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Dal primo aprile si accettano nuovi associati alle condizioni indicate in testa al Giornale.

I signori Soci cui scade l'abbonamento sono pregati a rinnovarlo tosto per non subire ritardi nella spedizione.

I debitori morosi sono invitati a porsi in corrente, perchè l'Amministrazione deve regolare i propri conti.

Monumento di Garibaldi. Ieri abbiamo detto che i *protestanti* contro la *pedestrità* del Monumento di Garibaldi avrebbero fatto bene a versare le loro offerte; ma oggi sappiamo che solamente 4 sono gli oblatori morosi e per l'importo di sole 25 lire. Il Comitato incassò tutto il resto. I *protestanti* dunque, dichiarandosi *firmatari*, volevano alludere alla firma posta in calce della protesta e non da quella messa nelle liste delle sottoscrizioni.

Molti cittadini, rimasti pienamente contenti del Monumento scelto, fecero una seconda offerta, esempio lodevolissimo e da imitarsi.

Sappiamo poi che il Comitato per il Monumento da erigersi a Garibaldi in una importante città del Regno, scrisse al nostro chiedendo che gli si permettesse di farlo identico a quello che sorgerà a Udine!

Il programma di concorso crediamo vieti di accondiscendere; ma in ogni modo tale domanda significa molto ed è la più calzante risposta alle proteste intempestive.

La tragedia di Pordenone. La casa di Francesco Marsure venne funestata da un'altra orribile disgrazia. La signora Tonina, moglie dell'infelice, non potendo sopravvivere a colui che era la miglior parte della sua vita, si tagliò ieri il collo con un rasoio. Fu trovata nella sua stanza, cadavere in un lago di sangue.

Da lungo tempo i due sventurati vecchi erano tormentati dal dolore di veder la loro diletta figliuola ogni giorno più strettamente alle prese colla necessità e di non potervi recar rimedio.

Il Marsure sorresse la famiglia della figliuola per quanto gli fu possibile, ma, amareggiato dai dispiaceri, e vedendo che la moglie, nella sua inesauribile carità di madre, voleva fare anche di più, voleva lottare coll'impossibile, per non assistere a disillusioni anche più amare, si uccise.

Bevette due quinti di rum con sublimato corrosivo e poi, per non soffrire i dolori dell'agonia, si precipitò dalla finestra in una corte recondita della casa, sfracellandosi il cranio, prima di giungere a terra, contro una tettoia. Fu trovato il giorno dopo.

Ora la moglie!

Sventurata ed ottima donna, il delirio la prese ed ella uscì dalla vita in cui non le erano più riserbati che affanni. Come dipingere la disperazione della famiglia?

Il cav. Varisco, udito appena il caso, mandò la sua carrozza per condur via i desolati superstiti; ma pur troppo nel solo imensurabile dolore troveranno essi la forza di sostenerlo.

Diano questa estrema prova di affetto e di pietà alla memoria dei loro poveri vecchi: rimangano a provare che la sventura ineluttabile soltanto fece naufragare in un gorgo di sangue tanti anni di esemplari virtù!

Infame. Domenica si presentò ad un impresario di Buttrio un operaio sconosciuto supplicando lavoro. Il buon impresario, mosso a pietà, glielo promise ed a conto gli diede anche una lira perchè mangiasse. Il finto operaio (vedrete che era un ladro) si recò tosto all'osteria e, vistovi anche il suo nuovo padrone, immaginò di giuocarli un tiro abbastanza crudele. Si recò alla di lui casa e dicendo che lo mandava l'impresario, si fece rimettere dalla moglie dello stesso il miglior vestito e il calesse col cavallo, dicendo che il di lei marito doveva recarsi fuori tosto con due ingegneri allora giunti dalla città.

Invece si recò a Udine, smontando allo stallo Cecchini in contrada del Freddo. Cercò di vendere cavallo, calesse e vestito, ma non riuscendo a far presto, prese la via d'Italia fuori Porta Poscolle.

Intanto da Buttrio s'era telegrafato alla nostra Questura che spiegando uno zelo encomiabile, trovò a Basagliapenta il compratore del vestito, poi a Codroipo quello del calesse e del cavallo; ma ancora non ha potuto mettere le mani sul ladro che restò sconosciuto.

A Codroipo il ladro si recò anzi due volte dai Carabinieri, perchè così volle il compratore del cavallo e della carrozza, temendo di aver a che fare con un ladro! I Carabinieri, all'oscuro di tutto e troppo di buona fede, non vollero entrare in nessuna indagine e così del birbone matricolato non si è potuto conoscere il nome.

Cartolina postale. Caro *Turris.* Il *vostro, non vostro,* articolo *sulla croce* è un *pesce d'aprile,* che è stato *pescato* dai giornali i più serii, che non pescherebbero però nel nostro giornale le cose serie. Questo è pure un indizio del tempo. *Campana.*

La salute in Provincia. A Rivignano è scoppiata la difterite, a Tricesimo continuano la scarlatina e le febbri tifoidee.

Il mercato di Percotto riuscì completamente bene. Molti affari con compratori del Veneto e di Toscana.

Fate la carità! Da qualche giorno potete vedere per le vie cittadine un uomo colle stampelle, pallido, macilento. La sua storia è pietosa oltre ogni dire; leggetela nei documenti che seguono e poi negate l'obolo della vostra carità all'infelice!

Nota 16 ott. 1883 — n. 781 — del Commissario di Pordenone al Sindaco di Porcia.

Con sentenza 28 ottobre 1880 del Tribunale di Budapest certo Ottogalli Antonio di Codroipo venne condannato per ferimento a persona di Antonio Fabbro ad un anno di carcere ed a fiorini 200, a titolo di risarcimento di danni.

Siccome l'Ottogalli dimora attualmente in Serbia così la R. Prefettura di Udine per assecondare analoga istanza dell'Antonio Fabbro si è rivolta al sig. Console d'Italia in Belgrado con preghiera d'invitare il predetto Ottogalli al pagamento della somma da lui dovuta a Fabbro Antonio.

Il sig. Console d'Italia in Serbia però con sua nota 7 andante n. 293 riferiva alla sullodata Prefettura che l'Ottogalli si trova in condizioni economiche deplorevoli e che non è quindi in grado di pagare la menzionata somma consigliandolo agli atti esecutivi.

Ne informo la S. V. per le opportune comunicazioni all'interessato.

Il Commissario Distrettuale
f. V. CARLETTI

Il povero Fabbro Antonio era un operaio che bastava a sè stesso, ma le ferite infertegli ne hanno fatto un mendico. Lo dichiara anche il Sindaco di Porcia.

Il Sindaco di Porcia certifica

che Fabbro Antonio di Giacomo domiciliato a Porcia e dimorante a Porcia versa in uno stato di assoluta miserabilità, che ritrae la sussistenza col mezzo del lavoro del padre e fratelli, atteso l'essere ridotto impotente per ferita, e che perciò è impossibilitato a sostenere la benchè minima spesa per qualsiasi oggetto, e segnatamente per provocare lite in confronto Ottogalli Antonio, per l'incasso della somma di aust. fior. 200 sentenziata dal Tribunale di Pest.

Porcia, 24 ottobre 1883.

p. Il Sindaco
ANTONIO TASSALE

Il Fabbro però sente di dover rinunziare ad esigere dal suo feritore i 200 fiorini di risarcimento: l'Ottogalli afferma di non aver mezzi, e non ne ha, almeno per la Legge, inquantochè egli dice che suo padre è padrone di tutto. Il Fabbro si raccomanda alla carità cittadina per un piccolo aiuto, tanto di poter recarsi ad Abano, dove è stato anche nel passato anno e dove i medici gli consigliano di ritornare. Eccone il documento.

Povero. Serve per uso privato.

STABILIMENTO TERMALE MOLINO
in Abano.

Il sottoscritto certifica che Fabbro Antonio, d'anni 31, di Porcia (Friuli), tagliapietra, fece in questo Stabilimento la cura dei bagni e fanghi termali per ventiun (21) giorni, affetto da paraplegia incompleta.

Il paziente migliorò e gli si consiglia di ripetere la cura nell'anno venturo.

Abano, 1 settembre 1883.

Il medico dello Stabilimento
Dott. BRUNELLO.

Il padre Luigi Scrosoppi, direttore dell'Asilo infantile e della Pia Casa delle Derelitte è morto ieri, alle 10 e mezza pom', ottantenne, dopo lunga e penosissima malattia sopportata con ammirabile rassegnazione.

Corriere Giudiziario. Ieri al nostro Tribunale Correzionale si svolse il processo per grida sediziose e porto d'armi insidiose, a carico del sig. Modestini Antonio di Tricesimo.

Il dibattimento ebbe principio alle 10 3/4. La sala era affollata di pubblico.

L'accusato avea per difensore l'egregio avv. d'Agostinis.

Come è notorio, il Modestini veniva tratto su quel banco accusato di avere il giorno 10 gennaio ultimo decorso in un pubblico caffè di Tricesimo gridato *viva Oberdank,* per il che essendo stato arrestato e susseguentemente perquisito nella caserma dei R. Carabinieri, gli si rinvenne in una tasca interna del cappotto un coltello la di cui lama era eccedente la misura legale.

Si premette che durante tutto il processo di ieri, il Tribunale, più che altro, si ebbe ad occupare del secondo capo d'accusa.

L'accusato è presente all'udienza e parla con molta franchezza, senza perdersi in inutili querimonie.

Non capisce come quel coltello gli sia stato trovato nella saccoccia, dal momento che non era di sua proprietà nè sa tampoco di averlo mai visto.

I tre carabinieri chiamati ieri all'udienza depongono: il Riva, di aver rinvenuto nella saccoccia sinistra interna del cappotto uno stile; il Caldano di aver inteso a gridare *viva Oberdank,* ed il Martini che ordinò la perquisizione.

Tutti i testimoni di difesa, e ce ne furono una dozzina, depongono essere il Modestini un ottimo giovane, incapace di portar armi insidiose, perchè affatto inoffensivo. Parlando della di lui condotta privata, la trovano incensurata sotto ogni rapporto, encomiandola anzi come esemplare, essendochè il Modestini è sempre il promotore e il più caldo patrocinatore di qualsiasi impresa di beneficenza, o di opere che siano di utilità generale al paese.

Molti testimoni poi aggiungono che il Maresciallo dei Carabinieri di Tricesimo sig. Mannella è un uomo vendicativo, facile alle personalità, e che col Modestini teneva astio, per avere questi tempo fa, inserito sui giornali degli articoli di censura ai carabinieri di Tricesimo.

Terminata l'audizione dei testimoni, la parola venne data al sostituto Procuratore del Re sig. Benvenuti il quale con una vivace requisitoria volle dimostrata la colpabilità dell'accusato, proponendo allo stesso per il porto d'armi insidiose la pena di 6 giorni di carcere.

L'avv. difensore, con quella abilità che gli è propria, combattè una ad una le argomentazioni del suo egregio avversario, cercando di presentare la questione sotto un altro punto di vista, quella, cioè trattarsi di una semplice contravvenzione, e come tale passibile di sola multa.

E il Tribunale, accogliendo le ragioni addotte dalla difesa, con una elaborata sentenza, condannò il Modestini a 50 lire di multa, e a tutte le spese processuali. Fe.

Musica cittadina. Ieri alle 6 pom. si tornò a sentire la musica cittadina che diede anch'essa la prima suonata della sua sessione di primavera.

Il molto pubblico rimase soddisfatto assai.

Contro un vigile. Il fruttivendolo C. Antonio, benchè oltre la cinquantina, è ancora manesco. Ieri voleva bastonare uno slavo per aver a minor prezzo le frutta da lui recate al mercato. Il vigile Lupieri intervenne tosto, ma il C. si diede a minacciarlo, rovesciò a terra la moglie che, impaurita lo esortava alla calma, e poi fece per mettere le mani addosso al rappresentante della legge. Gli stracciò anzi la tunica e gli lacerò una mano, ma fu dal bravo vigile trascinato in Questura. Adesso la sua *ira* sbollisce in prigione.

Povera donna! Caterina Pasinis, di anni 65, che abita in Via Cisis, cadde iersera per le scale di casa e riportò alla testa una ferita lacero-contusa guaribile in 10 giorni.

È all'Ospitale.

Un'ispezione alle case, anzi ai tuguri di certe vie, e più seria di quella delle famose Commissioni sanitarie, impedirebbe forse qualche disgrazia e certo molte malattie.

Il dottor C. U. Kohen, che per tanti anni fu gradito ospite nostro, leggerà oggi a Trieste nel Gabinetto di Minerva sul tema: *Patologia sociale* (prosa e versi).

Albo della Questura. *Un soldato che si rovina le dita.* Iersera un soldato del Genio a Palmanova, nel proprio quartiere ebbe le dita pollice ed indice rovinati per lo scoppio di una capsula di fulminato di mercurio.

Gelosia a sassate. L'Altro giorno ad Aviano due tali nominati Pagnacco si presero a sassate per gelosia di donna. Uno ebbe la testa rotta e per guarirne gli occorreranno 12 giorni e l'altro andò in carcere.

Altre conseguenze dell'amore. Nello stesso giorno e pure ad Aviano, certa Marianna Pitton rinvenne un neonato maschio, che ignoti avevano esposto e che essa consegnò al sindaco.

Emigrazione in Ungheria. Risulta al Ministero che le varie linee ferroviarie già approvate dal Parlamento ungherese non vengono appaltate se non gradatamente, e che i diversi imprenditori di mano in mano che ne ottengono le concessioni, usano provvedersi in Italia per mezzo di agenti speciali degli operai di cui abbisognano.

Si reca ciò a pubblica conoscenza, avvertendo i nostri operai che ove si recassero colà senza previo affidamento, si troverebbero certamente costretti ad emigrare altrove od a rimanervi lungo tempo senza lavoro.

Teatro Sociale. Iersera *Cause ed effetti,* ch'è una delle migliori commedie del Ferrari, s'udirono con piacere una

---

imperatore del Messico, Massimiliano d'Austria, inviava ad Atene ed a Costantinopoli, veniva a leggere i giornali inglesi da me, e mi parlava del suo paese, dove avrebbe offerto nel Chihahua delle terre gratuitamente a dei coloni italiani, per vendere loro più tardi le altre vicine rimaste disoccupate. Io gli rispondevo, che gl'italiani avevano ancora da occuparsi della propria indipendenza ed unità, e che la corrente dell'emigrazione si era finora diretta alla Repubblica Argentina, mercè soprattutto i Liguri, e che giovava dirigerla laddove potesse stare unita e non venisse disturbata dalle guerre civili. Da' suoi discorsi e dai libri risguardanti il Messico prendevo cognizione del suo paese; ma quando si risolvette la spedizione francese del Messico per instaurarvi l'arciduca Massimiliano come successore di Montezuma, ebbi il dispiacere di pronosticargli, se non alla lettera quello che successe, che la cosa non sarebbe finita bene. Gli dissi che gli ausiliarii francesi avrebbero voluto comandare, e che i mercenarii reclutati in varie parti non avrebbero fatto buona prova e che gli uni e gli altri sarebbero invisi agli abitanti del paese, che non avrebbero amato questa intrusione straniera. *(Continua)*

volta di più. Il carattere più marcato fu reso dalla Pietriboni in modo veramente distinto. Questa sera, alla vigilia del congedo, abbiamo un'altra serata d'onore per il Bonfiglioli, artista simpatico e piacevolone. E' una serata in molta parte militare, poichè oltre alla notissima farsa *La consegna è di russare* c'è di nuovo l'*ordinanza*, soggetto favorito anche dei giornali umoristici. Ma v'è poi una varietà per tutti con un nuovo dramma del sig. Achille Zannini: *Le conseguenze d'un fallo*. Ci auguriamo che sieno le migliori per l'autore, e che sieno tali da produrne delle altre.

Pictor.

Società udinese di ginnastica. Domenica mattina ha luogo la prima passeggiata dei soci.

Partenza dalla palestra alle ore 7. Ritorno al tocco.

La Presidenza.

Vaccinazione e rivaccinazione. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

La vaccinazione e rivaccinazione di primavera si faranno nei luoghi ed epoche indicate nella sottoposta tabella, e verranno gratuitamente praticate dai vaccinatori comunali.

Si eccitano quindi i padri di famiglia e tutori a presentare i loro figli ed amministrati ai vaccinatori, e si avvertono, per loro norma, che chi non è munito del certificato di vaccinazione non può essere ammesso nelle scuole pubbliche, nè agli esami dati dalle Autorità, nè ricevuto nei Collegi e Stabilimenti di educazione ed istruzione.

Dal Municipio di Udine,
li 1 aprile 1884

Il Sindaco
Luigi PupPi

Tabella per la vaccinazione e rivaccinazione durante la primavera 1884.

Vaccinatore e suo domicilio: Sguazzi dott. Bartolomeo via del Sale n. 16 per il Circondario delle Parrocchie S. Giacomo, del Carmine, S. Giorgio - entro le mura.

Idem: Mander dottor Gabriele via Daniele Manin n. 13 per il Circondario delle Parrocchie del Duomo e delle Grazie - entro le mura.

Idem: Pari dottor Riccardo Piazza dei Grani n. 26 per il Circondario della Parrocchia di S. Cristoforo, e la parte entro le mura delle Parrocchie di S. Nicolò, S. Quirino e Ss. Redentore.

Idem: Capparini dottor Antonio via Marinoni n. 25 per il Circondario del Suburbio di Pracchiuso, della Ferrovia, di Grazzano, Poscolle, San Rocco, San Gottardo, Laipacco, Baldasseria, Casali di Gervasutta.

Nella scuola di Cussignacco, Frazione di Cussignacco Molino di Cussignacco.

Idem: Rinaldi dottor Giovanni via Brenari n. 13 per il Circondario del Suburbio Cormor, Villalta, S. Lazzaro, Gemona, Planis, Frazione Chiavris, Rizzi, Paderno, Vat, Beivars, Molin Nuovo, S. Bernardo, Godia.

L'epoca dell'innesto avrà luogo il 15 aprile alle ore 12 mer.

Osservazione. La vaccinazione gratuita continuerà di otto in otto giorni per quattro volte consecutive.

Il nuovo libro del Marcotti intitolato: *Donne e monache, curiosità* — ci è pervenuto. Non volendo parlare prima di averlo letto tutto, come fanno certi giornalisti, che abborrono la lettura, oggi non facciamo che l'annunzio; e diciamo che è un libro di oltre 400 pagine, stampato dal Barbera e che vale l. 3,50. Dopo una prima scorsa data ai soggetti che vi si trattano, possiamo dire intanto, che è fatto davvero per destare la *curiosità* specialmente dei Friulani, perchè vi si parla delle *donne* e delle *monache* del Friuli, dai tempi della *seconda Roma* fino ai nostri giorni. Ciò non toglie che non debba destare l'attenzione delle altre parti d'Italia con tutto quello di nuovo e di piccante che vi si dice; e che questo libro non giovi al Friuli in questo senso appunto, che richiama l'attenzione degli altri Italiani sopra questa estrema, importante e troppo ignorata parte del Regno d'Italia, oltre il di cui confine sta ora Aquileja.

Estrazioni. Vienna 2. Prestito comunale. S. 2445 n. 85 vince f. 200.000, s. 47 n. 27 vince f. 30.000, s. 126 n. 82 vince f. 10.000. Vincono f. 1000 s. 126 n. 68, s. 1877 n. 29, s. 2125 n. 84 e 37 e s. 2260 n. 80. Vincono f. 300 s. 47 n. 26, s. 155 n. 56, s. 162 n. 45 e 68, s. 1047 n. 9, 15, 20 e 42, s. 1258 n. 78, s. 2260 n. 20 e 73 e s. 2445 n. 80.

La pratica coltivazione delle barbabietole da zucchero e da foraggi. Istruzioni pubblicate per cura del Comizio agrario di Milano cent. 80. — È un opuscoletto di 36 pagine di tutta opportunità per i nostri coltivatori. Esso parla della scelta dei terreni addatti alla barbabietola e del modo di prepararli coi diversi lavori, che occorrono, di concimarle con concimi chimici e di somministrare questi concimi. Poi si indicano le varietà da adoperarsi secondo la qualità dei terreni, il sistema di seminare, diradare, sarchiare, rincalzare le piante, di raccoglierle e conservarle. Poi vengono delle valutazioni del prodotto in danaro per le barbabietole da zucchero, come per quelle da foraggio diretto, delle cui coltivazione si mostra il tornaconto.

Noi non possiamo qui inserire tali istruzioni, mentre se ne trovano anche nel Bullettino della Associazione agraria friulana, la quale pure le ristamperà a parte; solo facciamo avvertire, che anche queste tornano utili ora che noi entriamo nello stadio sperimentale nel nostro Friuli. Ivi troviamo amplia mente confermata l'opinione, che vi sia un grande tornaconto a coltivare la barbabietola anche per foraggio soltanto, massimamente laddove non esistono irrigazioni per accrescerne la quantità. Ora che si conosce per prova il grande vantaggio che noi abbiamo ad accrescere in Friuli l'allevamento dei bestiami, sarà utile, che sappiamo valerci anche di questa radice, che giova soprattutto alle vacche da latte per accrescerne e migliorarne il prodotto, e per gli animali da ingrasso. Tre quintali di queste radici equivalgono ad uno del miglior fieno; ed il prodotto è tale da compensare largamente il coltivatore.

V.

Banca Popolare Friulana — Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 Marzo 1884.

X° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in cassa	L.	80,380.27
Effetti scontati	»	1,223,420.30
Antecipazioni contro depositi	»	35,492.—
Valori pubblici	»	681,068 23
Debitori diversi senza spec. class.	»	8,512.59
» in Conto Corr. garantito	»	246,62[illegible].09
Ditte e Banche corrispondenti	»	182,472.90
Agenzia Conto Corrente	»	14,889.56
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Detto (spese di ristauro d'ammort.)	»	9,312.77
Depositi a cauzione di C. C.	»	422,568.99
id. id. antecipaz.	»	46,278.06
id. id. dei funzion.	»	27,000.—
Depositi liberi	»	32,700.—
Valore del mobilio	»	2,425.—
Totale Attivo	L.	3,044,769.76
Spese d'ordinaria amministrazione L. 6,270.59; Tasse Governative » 1,599.85	»	7,870.44
	L.	3,052,640.20

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50 L. 200,000.—; Fondo di riserva » 89,456.33	»	289,456.33
Depositi a risp. L. 138,016.28; Id. in Conto C. » 2,01[illegible],270.28; Ditte e B. corr. » 31,542.64; Creditori diversi senza speciale classificazione » 20,626.94; Azion. Conto dividendi » 5,440.46; Assegni a pag. » —.—	»	2,212,896.58
Depositanti div. per dep. a cauz.	»	468,847 05
Detti a cauzione dei funzionari		27,000.—
Detti liberi	»	32,700.—
Totale Passivo	L.	3,030,899.96
Utili lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi e risconto esercizio precedente	»	21,740.24
	L.	3,052,640.20

Il Presidente
A. Morelli-Rossi

Il Sindaco Dott. Sigismondo Scoffo — Il Direttore *Aristide Bonini*

La Lotteria Nazionale di Torino. Da Torino ci scrivono: Come tutto quanto riguarda quella Esposizione, anche la Lotteria sarà grandiosa; il Comitato dovette organizzare una speciale *Sezione Lotteria* per poter dar evasione a tutte le richieste che di già e prima ancora che l'Esposizione fosse inaugurata, affluiscono da tutte le provincie del Regno e dall'Estero.

Noi non ci meravigliamo di ciò perchè sappiamo che mai lotteria fu meglio corredata, basta dire che ci sono premi ufficiali per **un milione** di lire, fra i quali primeggiano i due grandi premi in Oro di lire 300,000 e 100,000, tre premi in Oro da 50,000, tre da 20,000, tre da 10,000 ed una grande quantità di premi da lire 5000, 3000, 2000, 1000, ecc., ecc. Si può sin d'ora ritenere che avremo anche la sorpresa di vedere estrarre la Lotteria di Torino ad Esposizione aperta.

FATTI VARII

Nuovo termometro a massimo e minimo. (Patentato). Indispensabile agli intelligenti Bachicultori ed ai Riproduttori di Seme Bachi.

I Termometri a massimo e minimo finora usati presentano molti inconvenienti nella loro applicazione, guastandosi facilmente o dando occasione ad erronee osservazioni. Per evitare tali inconvenienti fu costruito questo nuovo istrumento, avendo principalmente cura di renderlo semplice, di poco costo, ed in pari tempo di una perfetta sicurezza nelle indicazioni ed inalterabilità durante il trasporto.

Il nostro Termometro a massimo e minimo consta di un solo termometro ad alcool con tubo rettilineo e verticale, che superiormente si allarga, formando una camera a metà riempiuta dall'alcool dell'istrumento, e destinata per la dilatazione del liquido e l'esportazione dei vapori alcoolici.

Nel tubo capillare termometrico si scorge in una determinata posizione una colonnetta di mercurio della lunghezza di circa 5 a 6 gradi della scala termometrica, la quale partecipa esattamente a tutti i movimenti di dilatazione e contrazione dell'alcool racchiuso fra essa ed il bulbo del Termometro. È chiaro perciò, che, alle due estremità della colometta, si possa misurare la quantità del cambiamento di volume dell'alcool, ossia, con altre parole, si possa misurare il cambiamento di temperatura sulle due scale termometriche applicate a destra ed a sinistra del Termometro. La colonnetta di mercurio serve dunque quale indicatore della temperatura.

Oltre alla colonnetta di mercurio si osservano entro il tubo termometrico anche due indici, uno sopra, l'altro sotto il mercurio, cioè finissimi fili di ferro racchiusi a fusione in cilindretti di vetro tenuti a dolce attrito nell'interno del tubo capillare mediante esilissimi fili di vetro. La funzione degli indici è analoga a quella di essi in altri istrumenti della medesima specie, cioè essi sono destinati a marcare i valori estremi fra i quali avrà luogo l'oscillazione della temperatura. Ciò avviene nel modo, che l'indicazione a mercurio, arrivando nel suo movimento saliente (a temperatura crescente) fino all'indice superiore, lo spinge innanzi a sè finchè perdura l'aumento di temperatura; nel mentre, abbassandosi, lascia immobile indietro l'indice superiore nel massimo dell'altezza, imprimendo invece un movimento di discesa all'indice inferiore, fino a tanto che la temperatura subisce un abbassamento; tornando di nuovo a rialzarsi, l'indice rimane sul punto più basso che aveva raggiunto.

Essendo con ciò marcati gli estremi dei movimenti della colonna mercuriale, si riconosce facilmente il valore degli estremi di temperatura leggendo la posizione dell'estremità superiore dell'indice del minimo sulla scala sinistra, e la posizione dell'estremità inferiore dell'indice del massimo sulla scala a destra.

Le due scale termometriche sono fra loro eguali, però non coincidono nell'altezza, portando la sinistra il suo zero tanti gradi più in giù di quella a destra, quanto importa la lunghezza della colonna di mercurio applicata quale indicatore, di modo che ambedue le estremità del mercurio devono mostrare il medesimo grado di temperatura sulle loro scale corrispondenti. In questi istrumenti serve la scala a sinistra per il minimo e la scala destra per il massimo della temperatura; ambedue le gradazioni corrispondono a quelle dei Termometri comuni, cioè segnano temperature crescenti dal basso verso l'alto dell'istrumento.

Come in tutti gli altri Termometri a massimo e minimo, si deve anche in questo istrumento ricondurre, alla fine di ogni intervallo di osservazione, gli indici a contatto coll'indicatore; ciò si eseguisce servendosi di una piccola calamita a ferro di cavallo, aggiunta all'istrumento, mediante la quale si spingono gli indici dalla loro posizione fino a toccare nuovamente le estremità della colonna mercuriale.

Il nuovo Termometro a massimo e minimo si caratterizza dunque vantaggiosamente, essendo costruito di un solo termometro rettilineo e verticale ad alcool con indicatore a mercurio e gradazione normale; e si raccomanda per la sua semplicità di costruzione e sicurezza d'osservazione, di modo che con questo nuovo Termometro a massimo e minimo sarebbe raggiunta tutta la perfezione possibile in questo genere di istrumenti.

Unico deposito presso la Fabbrica e Deposito oggetti attinenti alla Bachicoltura di A. Cumaro e C.° — Udine Via Treppo N. 45.

Le sciocchezze degli altri.

Il giornale gesuitico-temporalista la *Voce della Verità* (Io sono un galantuomo; suol dire chi non lo è) fa una professione di fede affatto inutile col dire: «I moderati sono stati sempre i peggiori nostri nemici» e col fare voti, perchè torni al potere Guido Baccelli colla sua legge universitaria, che ai clericali piaceva.

Il giornale francese che si dà per interprete del grande amore per l'Italia del papa, il *Moniteur de Rome*, lo ha scoperto questo amore nell'ultima allocuzione, appunto perchè più violenta contro di essa.

Il giornale la *Liberté*, vedendo che la Francia ha bisogno di alleati nelle sue conquiste, vuol dare all'Italia Tripoli, alla Spagna il Marocco, al Portogallo un po' di Congo, alla Grecia pure qualcosa, tenendo per sè l'Algeria, Tunisi, il Senegal e i suoi *prolungamenti*, il Mozambicco, il Madagascar ecc. ecc.

TELEGRAMMI

Varsavia 3. Ha fatto ritorno qui il governatore generale Gurko, con pieni poteri per procedere alla russificazione della Polonia. Il teatro polacco verrà chiuso. Tutti i giornali saranno obbligati a stampare in lingua russa le comunicazioni ufficiali.

Dresda 3. Cinquecento operai della fabbrica Siemens sono in isciopero.

Essi domandano un aumento di mercede del 10 0[0

Londra 3. Gladstone si mostra grandemente imbarazzato per la insufficenza degli Egiziani a governare se stessi.

Pietroburgo 3. Tolstoi abbandonerà il Ministero degli interni e sarà nominato curatore dello Czarevich.

Cattiva scelta.

Costantinopoli 3. L'Albania è tranquilla.

Cairo 3. S'è aggiornata l'applicazione dello stato d'assedio.

Brest 3. Col primo giugno partirà per la Nuova Caledonia il vapore *Navarin* con 350 deportati.

Parigi 3. Il vapore *Bien-Hoa* è giunto al Tonkino (baia di Along) con 314 uomini d'equipaggio, 200 passeggeri e 2 cannoniere.

Parigi 3. Il Ministero non permette di recar seco le famiglie agli ufficiali che partono pel Tonkino; si a quelli che si recan nelle altre colonie.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Articolo comunicato (*)

Grazie al volere e potere del Sindaco dott. Giuseppe Toso, questi comunisti si deliziano da qualche tempo a viaggiar coi secchi sulle spalle da una fontana all'altra in cerca delle fresche, limpide e zampillanti acque della Tamisada, che esso con tanta pompa condusse a Feletto. Abbiano pazienza ancor un poco e per attingerla avranno il sommo piacere di far il viaggio fino a Leonacco, giacchè sembra che la Tamisada, superba del suo essere, voglia restar lassù a dispetto dei lavori per condurla qui.

Feletto Umberto, li 3 aprile 1884

Un contribuente

(*) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 3 Aprile

Napol.	9.61.50 a 9.60.50	Ban. ger.	59.20 a 59.30
Zecch.	5.62 a 5.61.—	Rend. au.	80.— a 80.15
Londra	121.15 a 121.55	R. un. 4 0[0	91.90 a 90.90
Francia	48.— a 48.15	Credit	307.— a 307.50
Italia	48.— a 48.15	Lloyd	— a 91.80
Ban. Ital.	48.— a 48.10	R. it.	91.70 a —.—

VENEZIA, 3 Aprile

R. I. 1 gennaio 94.05 per fine corr. 94.15
Londra 3 mesi 25.— — Francese a vista 99.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 208.—	a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 2 Aprile

Inglese	102.3[8	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.1[4	Turco	—.—

BERLINO, 3 Aprile

Mobiliare	539.50	Lombarde	242.50
Austriache	541.50	Italiane	94.20

FIRENZE, 3 Aprile

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	588.—
Londra	25.02	Banca T.	—.—
Francese	99.97	Credito it. Mob.	897.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	94.25.—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 4 Aprile

Rend. Aust. (carta) 99.85; Id. Aust. (arg.) 80.85
Id. (oro) 101.40
Londra 121.35; Napoleoni 9.61 [—

MILANO, 4 Aprile

Rendita Italiana 5 0[0 94.—; serali 94.05

PARIGI, 4 Aprile

Chiusa Rendita Italiana 93.22

Orario ferroviario

(Vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci